

**Giancarlo Lehner, Pdl**

«Dell'Utri fa scandalo ed è pure condannato perché è colto e raffinato: cita Dostoevskij, che molti credono sia lo stopper della Slovacchia»

**Sonia Alfano, Idv**

«Il paese continua a subire i deliri di un acclarato collaboratore di mafiosi. Al posto dei fratelli Karamazov si legga Leonardo Sciascia»

**Ignazio La Russa, Pdl**

«Dal punto di vista penale, è una condanna molto pesante, ma dal punto di vista politico è un grosso successo»

ze, l'altra a Caltanissetta. Dichiarazioni che, però, non hanno raggiunto, secondo la sentenza, lo spessore di prova.

Una decisione che non convince il procuratore generale Gatto: «Questa parte dell'accusa era granitica», dice. E ricorda come vi sia una prova chiara del fatto che Dell'Utri conosceva i Graviano (elemento chiave delle dichiarazioni di Spatuzza). «È lui - dice ancora Gatto - che fa ottenere nel 1994 un provino al Milan per il figlio di un uomo dei Graviano che subito dopo venne arrestato con loro».

Ma per capire se dietro quel «il fatto non sussiste» ci sia la demolizione totale dell'ipotesi di un accordo politico tra la galassia berlusconiana e la mafia bisognerà aspettare le motivazioni della sentenza.

E intanto fa capolino lo spettro della prescrizione per Dell'Utri. Uno spettro che si accompagna al progetto di riformare il reato di concorso esterno con una legge ad hoc. Già nel novembre scorso, in-

**Legami pericolosi**

Provati i rapporti con alcuni boss come Teresi Cinà, Bontate e Riina

fatti, era stata avanzata l'ipotesi, da parte di Piero Longo, parlamentare del Pdl e avvocato di Berlusconi con Niccolò Ghedini, di un disegno di legge che circoscriveva fortemente l'ambito di applicazione del reato.

In assenza di un provvedimento apposito, di una specie di «lodo Dell'Utri», la prescrizione molto difficilmente potrebbe scattare. Mancano ancora quattro anni (si calcola che i reati più gravi si estinguano nel 2014) e dunque c'è tutto il tempo per la decisione della cassazione. ♦

**BERLUSCONI IN AULA A PALERMO**

«Sono stato io a consigliare a Berlusconi che non bisognava parlare in aula e secondo me ha fatto bene a non farlo». Lo ha dichiarato Marcello Dell'Utri sulla mancata testimonianza del Premier.

**Il procuratore generale Nino Gatto**

**«Una sentenza degna di Salomone»**

**La pubblica accusa** insoddisfatta per la parte del verdetto sugli anni della trattativa. «Ma è stato confermato quanto avevo detto: il mondo di Dell'Utri è il mondo di Cosa Nostra»

**N.B.**

PALERMO  
politica@unita.it

**U**na sentenza salomonica». E' questo il giudizio a caldo che dà del verdetto sul senatore Marcello Dell'Utri il procuratore generale Nino Gatto, che aveva chiesto una condanna a

undici anni di reclusione.

**Procuratore, soddisfatto della sentenza?**

«Non è una vittoria, ma i giudici hanno confermato quello che ho detto nella requisitoria. E cioè che il mondo di Marcello Dell'Utri è il mondo di Cosa Nostra».

**A quanto pare le dichiarazioni di Gaspere Spatuzza non sono state ritenute credibili dalla corte d'appello...**

**L'avvocato Giuseppe Di Peri**

**«È stata esclusa l'accusa più grave»**

**La difesa** parzialmente soddisfatta. «È caduta l'ipotesi d'un coinvolgimento nelle stragi. e la sentenza dice che non c'è legame tra l'attività politica del senatore e Cosa Nostra»

**N.B.**

PALERMO  
politica@unita.it

**N**on è una buona sentenza per il senatore. Questo è indubbio. Ma in parte me lo aspettavo." A parlare è l'avvocato palermitano Giuseppe Di Peri, componente del collegio difensivo

di Marcello Dell'Utri.

**Vi aspettavate un altro verdetto?**

«Mi aspettavo che la corte non ritenesse provato il coinvolgimento di Dell'Utri nella trattativa tra Stato e mafia e nelle stragi. Così è stato, ma non siamo soddisfatti di questa sentenza. Continueremo a batterci per far emergere la verità».

**Qual è la verità, avvocato?**

«Il senatore non ha mai negato di

«Ho detto che la sentenza non può essere considerata una vittoria... Da parte mia posso dire d'essere convinto che le dichiarazioni di Spatuzza erano pienamente riscontrate. C'è per esempio la prova che Graviano era in rapporti con Dell'Utri».

**È ancora convinto che questa sentenza farà storia, come ha detto in aula?**

«Credo di sì. Credo che sia un dovere andare fino in fondo. Mi chiedo come mai se il senatore Dell'Utri ha coltivato questi rapporti con la mafia per oltre 20 anni poi, dal momento in cui fonda un partito non ha più nulla da spartire con i mafiosi... Comunque rispetto la sentenza e attendo di vedere le motivazioni».

**Il contributo di Spatuzza è da buttare?**

«Non credo. Abbiamo il dovere di continuare ad indagare».

**Pensa che ci sia il rischio di una prescrizione?**

«Non ci voglio neanche pensare adesso a questa ipotesi. E per decidere se ricorrere prima voglio leggere le motivazioni». ♦

aver avuto rapporti con Mangano e Cinà ma certamente non ha permesso alla mafia di estorcere denaro alle attività di Silvio Berlusconi. Il periodo, ad esempio, in cui sarebbero avvenuti gli episodi di estorsione mafiosa alle antenne televisive riconducibili a Mediaset Dell'Utri lavorava in un'altra azienda».

**Comunque sia il verdetto non è cosa da niente.**

«È» così. L'unica soddisfazione è che la corte ha fatto propria la nostra impostazione e cioè che l'attività politica di Dell'Utri non è assimilabile ad un accordo con la mafia e che la sua creatura politica, Forza Italia, non c'entra nulla con le stragi».

**Quali saranno le prossime mosse della difesa?**

«Aspettiamo le motivazioni della sentenza e sicuramente faremo ricorso».

**Si parla già della possibilità che il reato possa finire prescritto visto che si sarebbe consumato tra gli anni '70 e il 1992.**

«Non ci interessa. Il nostro obiettivo è la piena assoluzione, non abbiamo mai coltivato il desiderio di una prescrizione». ♦